ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe [illegible], alte m.m. 2⁸/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali o finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 12 Marzo 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6637

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra anglo-boera.

Roberts continua ad avanzare. I boeri respinti con gravi perdite.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Driefontein (nello Stato d'Orange): La divisione di cavalleria del generale Broodwood, nella sua avanzata verso Bloemfontein, s'imbattè in truppe boere che occupavano alcuni *kopjes* molto bene fortificati. S'impegnò un vivacissimo combattimento, durante il quale i boeri mantennero le loro posizioni. Dopo l'arrivo della divisione del generale Kelly-Kenny, i boeri furono costretti a ripiegare al centro e poi a ritirarsi, lasciando sul terreno molti morti. Quaranta boeri furono fatti prigionieri.

LONDRA 11 (Reuter). Lord Roberts telegrafa da Driefontein in data d'oggi, 7.15 mattina: I boeri opposero alla nostra avanzata resistenza energica. Ieri essi, per la loro pratica del terreno, ci crearono grandi difficoltà. Però grazie al valore delle nostre truppe riuscimmo ad occupare le posizioni di cui volevammo impossessarci.

Si distinse molto la divisione del generale Kelly-Kenny, che scacciò il nemico dalle sue posizioni con un ben riuscito attacco alla baionetta eseguito da 2 battaglioni.

Il nemico ebbe perdite rilevanti e lasciò sul terreno 102 fra morti e feriti. Venti boeri furono fatti prigionieri. Il numero esatto delle nostre perdite non è ancora precisato. Fra i nostri morti ci sono 2 capitani ed un borghese; fra i feriti 2 colonnelli, 2 capitani e 5 tenenti.

Le truppe del generale Brabant.

LONDRA 11 (Reuter). Si telegrafa da Jamestown in data del 10 corr.: Una parte delle truppe del generale Brabant si è posta in marcia stamane all'alba nella direzione verso Aliwal-North.

Lord Roberts protesta contro gli abusi dei boeri.

LONDRA 11 (Reuter). Lord Roberts telegrafa da Driefontein in data odierna d'aver inviato ai presidenti Krüger e Stejn un dispaccio, col quale protesta contro il ripetuto abuso fatto da parte dei boeri della bandiera bianca. Roberts comunicò ai due presidenti, che qualora l'abuso continuasse egli, benchè con grandissimo rincrescimento, dovrebbe dare alle sue truppe l'ordine di non curarsi più della bandiera bianca. Roberts cita nel suo dispaccio ad esempio un fatto avvenuto ieri sera e del quale furono testimoni parecchi ufficiali inglesi. In fine del suo dispaccio Roberts aggiunge d'aver trovato nell'accampamento di Oranje una quantità considerevole di proiettili esplodenti, protestando contro questa violazione degli usi di guerra e della convenzione di Ginevra, violazione vergognosa per qualunque potenza.

Il dispaccio di lord Roberts chiude così:

Ho trasmesso copia di questo telegramma al mio Governo, con la preghiera di comunicarne il contenuto a tutte le altre potenze.

Si conferma che i presidenti boeri hanno proposto la pace. Il Governo inglese esige la resa a discrezione.

LONDRA 11 (N). I giornali pubblicano la notizia che martedì scorso sono giunti da parte dei presidenti Krüger e Stejn dispacci redatti in lingua olandese, chiedenti a quali condizioni l'Inghilterra sarebbe disposta a sospendere le ostilità. Si aggiunge inoltre che la risposta del Governo inglese rivela chiaramente la sua intenzione di non mostrare verso i boeri alcuna arrendevolezza.

BRUSSELLES 13 (N). Il *Petit Bleu* pubblica un dispaccio da Londra, in cui si assicura nella forma più recisa che i presidenti delle due repubbliche boere, Krüger e Stejn, hanno inviato al Governo inglese un dispaccio, col quale avrebbero offerto la pace sulla base del riconoscimento dell'indipendenza del Transvaal e dell'Orange. Questo dispaccio sarebbe stato in[illegible] nella notte dal martedì al mercoledì. [illegible]rcoledì mattina i due presidenti avrebbero ricevuto la risposta del Governo inglese, la quale sarebbe di carattere tutt'altro che co[illegible]nte. Il dispaccio del Governo inglese porrebbe come unica condizione per la conclusione della pace la resa incondizionata dei boeri.

La situazione politica in Austria.

L'aggiornamento della Camera imminente. — Il ministero Körber.

VIENNA 11 (N). Questa settimana la Camera dei deputati terrà seduta giornalmente.

Per intanto non è stato ancora deciso se la Camera sarà aggiornata alla fine di questa o al principio della settimana seguente, giacchè prima si vuol attendere la relazione della commissione politico-sociale sulle proposte concernenti lo sciopero dei minatori. Ma la Camera non potrà rimaner chiusa per molto tempo; in maggio si dovranno riunire le Delegazioni e quindi le due Camere del Consiglio dell'impero dovranno essere riconvocate entro l'aprile per eleggere i deputati.

Il *club* polacco tenne oggi una seduta in cui si trattarono prevalentemente questioni d'indole economica.

PRAGA 11 (N). Nei circoli che si pretendono bene informati si afferma che la situazione del ministero Körber è molto critica. Si crede che, a malgrado del successo ottenuto con l'approvazione del progetto di legge relativo al contingente di leva da parte della Camera dei deputati, il Governo ora non potrà più sperare di veder superate con la stessa relativa facilità gli ostacoli che nell'attuazione del suo programma di pacificazione e di iniziative economico-politiche opporranno gli czechi, intransigenti nelle loro rivendicazioni nazionali.

Il Governo, sempre secondo i circoli di cui sopra, potrà trascinare la sua esistenza stentata ancora per un paio di mesi, ma poi esso dovrà scomparire, travolto da una qualche evoluzione profonda, radicale, cui succederà poi, finalmente nella situazione politica interna, un periodo di tranquillità più lungo.

La commemorazione della rivoluzione di marzo a Vienna.

VIENNA 11 (N). Alla solennità per la commemorazione dei caduti nella rivoluzione di marzo, oggi presero parte circa 20.000 persone. La processione dei dimostranti incominciò ad organizzarsi fra le 12.30 e l'1.30 pom. Il corteo si sviluppò [illegible]

LA SITUAZIONE NELL'ERITREA.

Voci allarmanti smentite.

ROMA 11 (N). La *Tribuna* dichiara falsa la notizia del *Memoriale diplomatique* di una diserzione in massa dei nostri ascari e che Makonnen mediti un colpo di mano sulla Colonia. Aggiunge che da molto tempo non si ebbe a lamentare alcuna diserzione; e che proprio stamane giunse alla Consulta un telegramma confermante che vi è completa tranquillità nella Colonia. In quanto alle intenzioni di Makonnen, non solo nulla è intervenuto ad alterare i buoni rapporti che corrono tra lui e Martini, ma due giorni fa il ras inviava, pel tramite del Governo coloniale, una lettera di ossequio al re Umberto, annunziandogli il dono di due leoni.

Gli attori della „Comédie française" festeggiati.

PARIGI 11 (N). La *Comédie française* diede oggi al teatro dell'*Opéra* una mattinata, nella quale si rappresentarono l'*Andromache* di Racine e l'*Ammalato immaginario* di Molière.

Il teatro era zeppo. Il pubblico fece agli attori e specialmente all'attrice Dudlay calorose ovazioni.

ROMA 11 (N). Il ministro dell'istruzione francese ringraziò l'on. Baccelli per le condoglianze per l'incendio del Teatro Francese, aggiungendo che per il 14 luglio lo storico teatro sarà ricostruito.

LA GRAZIA A CESARE BATACCHI.

ROMA 11 (N). La *Tribuna* conferma che il decreto di grazia per Cesare Batacchi sarà datato 14 marzo. Il decreto sarà preceduto da una relazione che rileverà la buona condotta tenuta sempre dal recluso.

Per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto

ROMA 11 (N). Oggi, molta gente ha assistito alla gara podistica, datasi in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. La corsa diede ottimi risultati. La percorrenza di venti chilometri fu coperta in ore una e ventiquattro minuti.

ROMA 11 (N). Alla conferenza del senatore Canonico, in Campidoglio, fu notata la presenza di Giolitti, Finali, Todaro e San Marzano. Mancavano tutti i ministri. L'oratore fece notare come la prima molla che diede l'unità agli italiani fu lo Statuto elargito da Carlo Alberto. Il conferenziere fu molto applaudito.

L'anniversario della morte di Mazzini.

GENOVA 11 (N). Oggi alle ore 11 al Teatro Carlo Felice, il pubblicista Pio Schinetti, commemorò Giuseppe Mazzini.

Alle ore 15, un corteo di associazioni con 40 bandiere e tre musiche, è partito da piazza Caricamento, diretto a Staglieno, ove furono deposte corone sulla tomba di Mazzini.

IL FERMENTO IN ALBANIA.

Provvedimenti militari.

COSTANTINOPOLI 11 (N). A Ueskueb sono arrivati da Köpröli 2 battaglioni di fanteria. Il comandante militare Memduch pascià che, a quanto si dice, è stato investito del comando supremo su tutti i *vilajet* della parte occidentale della penisola balcanica, tentò di calmare gli animi, promettendo che il *vali* partirà la settimana prossima. Una parte della popolazione si è accontentata di questa promessa. Altri però non sono punto soddisfatti ed hanno dichiarato di non voler cedere che alla forza. Il bazar è ancora chiuso. Alla Porta si spera che si riuscirà fra breve a ristabilire la calma.

COSTANTINOPOLI 11 (N). La legazione serba ha pregato la Porta di provvedere acchè si ristabilisca quanto prima l'ordine nel distretto di Mitrovizza.

Una congiura scoperta nel Brasile.

RIO DE JANEIRO 11 (Havas). Si annuncia in data di ieri: Il Governo era venuto già un mese addietro a conoscenza che alcuni malcontenti congiuravano contro la repubblica. A malgrado di ciò il Governo si mantenne passivo fino a che non ebbe scoperto qualmente fra agenti di polizia ed altre persone erano stati distribuiti dei denari forniti dal partito Monarchico. I congiurati avevano l'intenzione di impadronirsi del presidente Campos Salles e d'istituire un Governo provvisorio.

Una dimostrazione operaia a Praga.

La polizia presa a sassate. Feriti, arresti.

PRAGA 11 (N). Oggi si tennero otto adunanze operaie convocate con riguardo all'imminenza dell'anniversario della rivoluzione di marzo (13 marzo) e [illegible] riflesso allo sciopero dei minatori. A queste adunanze presero parte anche molti minatori, alcuni dei quali parlarono, eccitando gli animi coi loro discorsi rivelanti la esasperazione più profonda.

Dopo le adunanze, gli operai si raccolsero sulla piazza Venceslao; alle 4 del pomeriggio la piazza era gremita da una folla enorme.

Un operaio salì sul rialzo dinanzi al Museo e, salutato da vivaci acclamazioni, pronunziò un discorso sulla questione della giornata di 8 ore, attaccando aspramente i proprietari delle miniere. La polizia, benchè fosse stata già prima informata dell'intenzione degli operai non riuscì a rendersi padrona della situazione. Quando sopraggiunse un drappello di agenti di polizia a cavallo, questi furono ricevuti dagli operai con una fitta grandinata di sassi, cosicchè un ispettore e molte guardie rimasero feriti. Appena alle 6 la polizia riuscì a far sgomberare la piazza, sbarrando gli accessi alla stessa con picchetti di soldati.

Un sarto che si trovava tra i dimostranti rimase ferito da una sciabolata. La polizia operò 6 arresti.

La carestia di carbone.

PRAGA 11 (N). Tutti i giornali della provincia parlano della grande carestia di carbone; dicono che i grandi industriali sono stati a mala pena preservati da una catastrofe in grazia della lignite estratta, benchè in quantità molto limitata, nei bacini di Dux e di Brüx.

Pertanto i prezzi del carbone sono saliti ad un'altezza esorbitante, ed il malcontento che cova fra gli strati più larghi della popolazione, potrebbe sfogarsi con una eruzione violenta.

Cose spagnuole. MADRID 12 (N). [illegible]

Società repubblicana del Lazio. Dice che essa sorge nel partito e pel partito, accettandone integralmente il programma, la fisonomia e la disciplina.

Una conferenza di Fogazzaro a Torino. TORINO 11 (N). Oggi al Teatro Alfieri, promossa dalla Società per la coltura, ebbe luogo l'annunciata conferenza di Antonio Fogazzaro sul tema: *Il dolore nell'arte.* Il teatro era rigurgitante del pubblico delle grandi occasioni, scelto e intelligente. Il conferenziere fu accolto da vivissimi applausi, ripetutisi insistentemente alla fine dell'interessante conferenza, durata un'ora. Vi assisteva la principessa Letizia.

Stasera al Grand Hôtel fu dato un banchetto in onore del conferenziere.

Fucilate contro un treno. CATANIA 11 (N). Vicino a Misterbianco, alcuni individui tirarono quattro fucilate contro un treno della ferrovia Circumetenea. Uno dei colpi fu diretto contro il macchinista, che rimase illeso, gli altri colpi ferirono i passeggeri cav. Battiati e segretario Macaluso. Il treno continuò la sua corsa malgrado il terrore dei viaggiatori.

Grave incendio a Roma. ROMA 11 (N). Stamane si sviluppò un incendio nei locali della Società farmaceutica in piazza Venezia. Si temeva uno scoppio di materie esplodenti, per cui i vigili fecero miracoli di abnegazione per evitarlo. Il danno ascende a 50,000 lire.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'adunanza del Comitato elettorale Progressista. Ieri, alle 12½, ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato generale Progressista per le elezioni amministrative.

Presiede il dott. Moisè Luzzatto, il quale, aprendo la seduta e salutando i convenuti, si compiace per il loro numeroso concorso. Annunzia di aver ricevuto due lettere, degli onor. dott. Giorgio Piccoli e avv. Guido d'Angeli, con le quali essi pregano di non venir proposti per l'ufficio di consiglieri e di non esser compresi nel Comitato elettorale. Ne fa dar lettura, esprime quindi sincero rincrescimento per la risoluzione presa dai due egregi amici e colleghi, risoluzione per la quale è sottratta al Comune la valida cooperazione di due forze attive e proficue. Lo conforta la speranza che questa impossibilità sarà temporanea. Espone quindi la storia delle pratiche fatte dal Comitato ristretto per addivenire ad un equo, dignitoso compromesso con gli uomini che si raccolsero nella Associazione Democratica. A ricercare tale compromesso, il Comitato ristretto fu mosso dal desiderio di evitare il distacco da noi, di quei nostri consenzienti politici che per così lungo tempo militarono nelle nostre file, portando un efficace concorso all'opera del partito. Confessa che alla prima seduta tenuta dal Comitato ristretto, non era ancora palese quanto il dissidio fosse grave, quanto ampia e profonda la fossa che, dagli uomini della Democratica, ci separava.

Pochi giorni dopo quella prima seduta, l'oratore ebbe un colloquio con due influenti personaggi di quell'Associazione, e ne ritrasse il convincimento che ogni compromesso sarebbe naufragato, di fronte alla ferma ed immutabile opinione dell'Associazione Democratica, di affermarsi pubblicamente e chiaramente a Società politica anche nel campo elettorale, indipendentemente da ogni e qualunque intervento, comunicazione o ingerenza di altri.

L'oratore volle allora conoscere almeno quali fossero gli intendimenti della Democratica. La risposta si fece attendere a lungo. Venutagli, compresе da essa che, per quanto riguardava il IV corpo, la Democratica non recedeva dal suo proposito, mentre, per quanto riguarda gli altri corpi, non potè avere alcuna dichiarazione. In conseguenza di ciò, il Comitato ristretto, convenne, a grande maggioranza, nella proposta seguente:

«Il Comitato ristretto, adunato in seduta addì 8 marzo a. c., intesi gli schiarimenti e le motivazioni pòrte da alcuni suoi membri relativi alla partecipazione alla lotta elettorale nel quarto corpo di città, decide - a grande maggioranza - di non portare candidati per questo corpo, lasciandone la cura ad altro comitato, sorto sotto gli auspici dell'Associazione Democratica, e ciò nell'interesse del partito e del Paese, onde evitare una lotta, la quale qualunque ne fosse l'esito, non potrebbe avere che conseguenze poco liete per il Paese».

Confida che su questa proposta sarà da tutti emesso un voto sereno e spassionato, e ciò, reprimendo e vincendo ogni eventuale ripugnanza o velleità di rivolta e inspirandosi unicamente nell'interesse del partito e del paese *(applausi)*.

Il discorso dell'on. Venezian.

Domanda quindi la parola l'on. Venezian, il quale esordisce dicendo di sentirsi tanto agitato in questo momento, mentre si rivolge ai convenuti, quale non crede di essersi trovato ad altro momento della sua vita politica, tanto egli reputa grave il momento che attraversiamo, tanto egli reputa solenne il voto che chiede agli amici. Un amico suo gli disse giorni addietro essere questo il momento di parlare apertamente e senza ambagi. Sa che alcuni amici sono convenuti al l'adunanza con idee del tutto contrarie alle sue; per cui sente il dovere di esser esplicito perchè gli sembra che una non chiara visione della situazione, che un malinteso - che da risentimenti o da sentimenti personali si trasmuta in apprezzamenti politici - possono condurci ad un atto che l'oratore reputa sicuramente apportatore di sventura al nostro paese.

L'oratore chiede: qual'è la situazione? Un gruppo di persone conscie di aver sempre prestato l'opera loro in servizio del paese disinteressatamente con la fede nel proprio valore - e in ciò nulla v'è di male, poichè quand'anche tale valore non dovesse essere da tutti e per tutti egualmente riconosciuto, non è delitto il reputare di aver un determinato valore - un gruppo, dunque, conscio del proprio patriotismo, e con fede nel proprio valore, non soddisfatto di una semplice cooperazione nel servizio pubblico aspira ad assumere una parte nella direzione o la direzione stessa. Tale è la situazione. Tutto il resto è fronda; null'altro che fronda. Veementi o altrettanto insistenti quanto ingiustificati risentimenti, l'enunciazione di alcuni orientamenti politici, l'essere del sentimento nazionale e liberale della città sia divisa in due gruppi purchè tutti e due tendano allo stesso fine, della libertà e della nazionalità. Fino a qui, la divisione del lavoro - che si ammette come beneficio nel campo dell'industria, e lo osservava lo stesso Mazzini - non può essere di danno neppure nella vita politica. Se per lo stesso fine, in due campi anzichè in uno solo, si combatte, non c'è nessun danno. Il danno comincerebbe quando fossimo in lotta con altri elementi e noi fossimo divisi quando gli altri fossero uniti. Ma in questo momento quando, ripete, non venga danno alla libertà e alla patria, nessun danno se la causa politica si difende mediante divisione del lavoro.

L'on. Rascovich, in un discorso memorabile recentemente pronunciato quasi a programma, quasi a giustificazione del nuovo aggruppamento, ha ritenuto di dover giustificare il suo atteggiamento e quello dei suoi amici - suggestionandosi in buona fede - con argomenti che non tutti possono da noi esser reputati esattamente veri, con apprezzamenti che noi non possiamo trovare tutti corrispondenti alla verità dei fatti. Se fosse veramente credibile che l'on. Rascovich ed i suoi amici combattano noi uomini del Progresso, perchè siamo intransigenti in linea nazionale, se ciò si potesse credere vero, allora la battaglia nostra contro quegli uomini che avrebbero abbandonato il campo dell'intransigenza sarebbe fondata. Ma chi è di voi che possa pigliar sul serio una enunciazione di questo genere? Chi può credere che l'onorevole Rascovich ed i suoi amici di fronte ad eventuali offese che fossero fatte alla nostra integrità nazionale si mostrerebbero transigenti? Chi non è sicuro che se di nuovo in Consiglio dovessimo con un atto fiero difendere a tutta oltranza la civiltà italiana, l'on. Rascovich e i suoi amici non si unirebbero a noi in questa difesa? Evidentemente fu l'opportunità che per giustificare un'attitudine, dettò una frase, una frase infelice ma che non corrisponde certo ai sentimenti dell'on. Rascovich nè dei suoi amici, non dell'uomo che nei suoi anni giovanili indossò la camicia rossa, non dei suoi amici, nessuno dei quali ha politicamente demeritato della nostra fiducia *(bene)*.

Ora, mettiamoci sul terreno pratico. Sa che all'adunanza sono convenuti molti coll'intenzione ferma di combattere ogni idea che accenni ad abbandonare alcuno dei nostri servizi in mano altrui. Praticamente come si estrinseca questa lotta? Combattendo quegli uomini che oggi dirigono la vita della Associazione Democratica e che saranno i portavoce della nuova Associazione in seno al Consiglio. Ora domanda: Se quegli uomini politicamente non hanno demeritato (perchè alla evoluzione attuale noi attribuiamo un carattere di opportunità, ma non di perfetta e piena sincerità) come faremo noi a dire agli elettori e con quali termini dignitosi: Non votate per Rascovich, per Spadoni, per Banelli, per Bernardino? Perchè non sono patrioti? Non li potremmo certo combattere in nome dei risentimenti di Venezian, di Luzzatto o d'altri perchè noi non possiamo combattere che per la libertà e per la patria. E come potremo quindi dichiarar decaduti gli on. Rascovich, Banelli e Spadoni, che non hanno mai demeritato nel servizio della cosa pubblica?

Poichè questo in buona fede non potremmo far noi, diciamo che altrettanto non potrebbero far neppur essi, poichè neanche Venezian ha demeritato *(applausi)*, neanche Luzzatto che ha servito per 35 anni il proprio paese, che è cittadino onorario di Trieste *(bene)*.

Ma se noi di questo facciamo a quei signori aspro torto, facendo come loro, divideremmo il torto altrui. Questo è ragionamento buono e sano. L'oratore a questo punto, dice di sentirsi oltremodo agitato. Potrebbe andar oltre; ma non vuol lasciarsi trascinare, perchè vuole ad ogni costo e sempre essere dalla parte della rettitudine e dell'onestà. Ricorda che fin dalla prima seduta del Comitato ristretto ha detto: «Vediamo se si può venire ad un accordo. Quando l'accordo non fosse possibile, quando la situazione fosse impossibile, noi combatteremmo, ma combatteremmo mettendoci dalla parte della ragione, mai dividendo il torto degli altri. Se quei signori non ci vogliono, hanno torto, ma non avremmo torto a non voler che essi entrino in Consiglio, perchè in Consiglio, essi politicamente nulla hanno fatto di male. Potrà essere che quei signori non abbiano il valore che ritengono di avere, potrà essere che essi tendano ad un predominio che la giovane età della loro associazione non legittima, ma tutto questo non è motivo sufficente per escluderli dalla rappresentanza del Comune.

L'oratore si dichiara nemico della lotta in IV corpo, perchè sarebbe una lotta intestina, una lotta di persone, una lotta senza senso politico di nessuna specie. Capisce che egli e i suoi amici sono stati con altrettanta insistenza e altrettanza forza combattuti senza nessuna giustificazione di tale lotta, perchè quei signori hanno l'obbligo di avere tutta la stima per coloro con cui hanno diviso lunghi decenni di lavoro patriotico, con cui hanno avuto i rapporti più intimi e affettuosi. Ma non è argomento politico il suo sentimento personale. Guai se una Società politica dimenticasse i suoi principi per scendere alla difesa personale di persone che non chiedono d'essere difese.

La lotta in IV corpo, ripete, sarebbe una sventura per il paese. Dev'essere, dunque, scongiurata, e non solo per i motivi che ha illustrati ma anche per altre considerazioni. Se noi decidessimo di combattere nel IV corpo, potrebbe accadere che la lista della Progressista trionfasse, e quei signori venissero tutti messi alla porta. Potrebbe invece - la sorte nelle elezioni è dubbia - avvenire che la lista della Progressista rimanesse soccombente. Se rimanesse soccombente, non abbiamo soltanto scolorita la bandiera della Progressista in una indegna lotta intestina, ma anche determinato quello scoraggiamento che, come l'esperienza insegna, tien sempre dietro a un primo insuccesso. Noi non possiamo negare la verità dei fatti, noi non siamo in questo momento i soli rappresentanti del partito perchè non possiamo negare, che esiste una Società con 500 membri, che vuol essere qualche cosa. Il nostro decoro non ne soffrirebbe nulla, se questo lavoro politicamente lo dividiamo con altri, ne ricorrerà ad ogni altro argomento e si farà appello ad ogni mezzo, si dilanieranno le persone: la vita pubblica sarà avvelenata da odî e rancori personali, senza vantaggio non solo, ma con danno manifesto ed evidente della causa politica e dell'amministrazione comunale.

Ha detto nella prima seduta del Comitato: asteniamoci dal combattere quegli amici; e se li dobbiamo combattere, sia per colpa loro. Può ammettere e può pregare di ammettere con lui la divisione del lavoro, finchè si tratta delle elezioni del IV corpo, finchè si tratta di accordare a quegli uomini quella somma d'influenza che è consentanea all'interesse del partito. Fino che essi entrano senza lotta, vi entrano senza molte ire, nè in ciò vi è alcun danno per la cosa pubblica. Grave danno invece sarebbe se quegli uomini, non contenti delle proposte alle quali vi chiedo di consentire, si volessero spingere più in su, e combattere in altri corpi quella influenza legittima che la Progressista ha diritto di esercitare. Fino là va bene, più in là non possiamo ammettere la divisione del lavoro. Poichè possiamo ammettere una divisione del lavoro, ma non una rinuncia a quella influenza che è stata sempre un beneficio per il paese. Imperocchè di quell'influenza sul paese è viva traccia in ogni via, per così dire in ogni angolo. A questa influenza crede che non si possa rinunciare. Crede che, abbandonato il IV corpo ai nuovi camerati politici, sia obbligo nostro di lavorare con raddoppiata lena, con ogni sacrifizio della propria energia, affinchè la Progressista possa vincere negli altri corpi. Perciò prega i convenuti di accettare la proposta del Comitato ristretto coll'intimo convincimento di far cosa giusta e patriottica, cosa degna di noi, di accettare cioè la proposta di rinunciare alla lotta nel IV corpo per lottare con tutto l'animo negli altri tre. Non parla per sè, perchè se in seguito a un voto contrario egli rientrasse nella vita privata, il paese certo non ne avrebbe gran danno. Ma reputa, che se non venisse accettata la proposta del Comitato, una grave sventura si scatenerebbe sul paese. Per questo disse che non si ricordava di essere stato mai tanto agitato, per questo ritiene che il voto dell'assemblea abbia un'importanza storica per l'avvenire del nostro paese *(applausi)*.

Il voto.

Il *presidente*, visto che nessuno chiede di parlare, chiude la discussione e pone a voti la proposta del Comitato ristretto, la quale risulta approvata a grandissima maggioranza.

La rinunzia dell'on. Luzzatto.
L'on. Venezian
presidente del Comitato.

L'on. *Luzzatto* accampando motivi personali, e più d'indole fisica che altro, dichiara di non poter continuare a presiedere il Comitato elettorale generale. A questa carica va congiunta una responsabilità ch'egli non si sente in grado, per l'età sua e per le condizioni della sua salute, di assumere. Aveva accettato quell'onorifico incarico in vista che lo si ritenesse atto ad ottenere, per il suo intervento, una conciliazione o compromesso. Fallito tale intento, ritiene necessario che alla presidenza del Comitato sia chiamata altra persona. Propone a tale carica l'on. Venezian che è indicato a tale posto dalle circostanze attuali *(bene)*. Nominandolo voi farete un servizio al paese e un piacere a me *(applausi)*.

L'on. *Venezian*: Ma non a me! *(ilarità)*. Poichè può essere opportuno che qualcuno assuma senza tante riluttanze il sacrifizio non troppo lungo, se mi volete, sono a vostra disposizione, e prego gli amici di dividere con me la piena responsabilità in quanto riguarda il successo elettorale. Noi non avremo grandi avvenimenti elettorali, ma possiamo aspettarci delle sorprese, nel primo e nel terzo corpo elettorale. Abbiamo dunque bisogno di molta attività. Conviene, che il concorso alle urne sia numeroso, affinchè i candidati della Progressista ottengano il più largo suffragio.

L'on. *Luzzatto* mette a voti la sua proposta, che l'on. Venezian sia nominato presidente del Comitato generale.

La proposta viene approvata per acclamazione fra gli applausi. Dopo di che la adunanza viene chiusa.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Ricchetti, dal signor Teodoro Mayer, cor. 30.

Adunanza di maestri scalpellini. Iermattina alle 10 e mezzo, nella sede dell'associazione per le arti e le industrie, venne tenuta l'annunziata adunanza dei maestri scalpellini avente per iscopo l'istituzione di un Consorzio industriale.

Presiedeva il maestro scalpellino sig. Domenico Mattelich ed erano presenti, oltre ai maestri scalpellini della città, alcuni rappresentanti dei maestri dell'Istria e del Friuli.

Approvato il P. V. dell'antecedente adunanza, fu data lettura dello schema di statuto elaborato per la costituzione del Consorzio. Da questo schema risulta che i maestri scalpellini della città e della Regione, oltre al prefiggersi la tutela dei propri interessi materiali e morali, intendono occuparsi anche di migliorare le sorti dei loro dipendenti, che diventeranno attinenti al Consorzio; e ciò specialmente riguardo agli apprendisti dei quali finora nessuno o ben pochi si sono occupati. In seguito a proposta del rappresentante degli scalpellini di Aurisina, venne aggiunto allo schema di statuto un articolo, che autorizza il Consorzio ad istituire filiali in luoghi ove queste si rendessero necessarie. Fu deliberato inoltre di affidare, al comitato costituitosi all'uopo, l'incarico di presentare lo schema di statuto alle autorità competenti, chiedendone l'approvazione. Da ultimo fu votato un ringraziamento all'associazione per le arti e le industrie per la concessione della sala. In apposita adunanza saranno prese poi quelle deliberazioni che si renderanno necessarie per la legale costituzione del Consorzio, che certamente apporterà vantaggi a tutti gli scalpellini di Trieste e della Regione.

Nomina. Il ministero dell'istruzione ha nominato a professore alla scuola nautica e commerciale di Trieste, il professore Giuseppe Tosi, della scuola reale inf. di Zara.

Clemente Lunardelli, e toccando dei lutti recenti del Trentino, che in breve volger di tempo ha perduto due dei più degni suoi figli, il prof. G. Canestrini e Giovanni Segantini, rilevò quanto sarebbe cosa bella che i trentini di Trieste secondassero volonterosi l'iniziativa degli Archesi per l'erezione d'un monumento al grande artista, loro concittadino. Indi, lette ed approvate le relazioni sull'attività del Circolo, che nell'ultima annata elargì 380 corone sovvenendo 33 compatrioti, parte con denaro, parte con buoni della cucina economica, fu riconfermata in ufficio la Direzione, chiamandosi a sostituire il dott. Vittorio Fiorio, partito alcun tempo addietro, il dott. Orlando De Leonardi.

La Società Agraria tenne ieri nella sala maggiore di Borsa, il suo congresso generale ordinario sotto la presidenza del cav. Burgstaller. Erano presenti oltre a buon numero di soci, il podestà, il dirigente magistratuale, l'assessore dott. Lanzi e l'on. Tureck quale delegato provinciale. Il presidente rappresentava anche le Società agrarie di Vienna e del Salisburgo; quella di Gorizia era rappresentata dal sig. R. Tominz e quella della Stiria dal segretario sig. Zaratin.

Aperto il congresso, il cav. Burgstaller commemora i soci defunti durante l'anno. Annuncia poi che il numero dei soci va sensibilmente aumentando e porge, a nome della Società, i più vivi ringraziamenti al Governo, alla rappresentanza municipale, alla Camera di Commercio e alla stampa cittadina, per il valido appoggio morale e materiale costantemente accordato al sodalizio, il quale procura da parte sua, tutto il possibile per favorire gl'interessi agricoli della nostra città-provincia ed il benessere della popolazione del territorio.

Il segretario, sig. Zaratin, dà poi lettura di una esauriente relazione sull'operosità del comitato dirigente nell'anno 1899, dalla quale apprende con quanto amore ed energia, la Società abbia agito nel proteggere ed incoraggiare la zootecnia, i vari rami dell'agricoltura, [illegible] bachicoltura, dell'insegnamen[illegible] agrario, nonchè dei nuovi mezzi di tu[illegible] dotti agricoli contro quel te[illegible] flagello che è la grandine, ecc. [illegible] in tutta l'Europa civile [illegible] spirito d'innovazioni agrarie. [illegible] il solo desiderio di ogni ben pensante dovesser quello di promuovere il miglior governo dei campi. Il relatore conclude col dire che ove mancasse [illegible] misura richiesta dai bisogni del paese l'appoggio dei competenti fattori governat[illegible] e comunali, l'istituzione non potrebbe [illegible] ciare le nubi dei pregiudizi e dell'oscurantismo, e l'opera della rigenera[illegible] agricola avrebbe ancora molta stra[illegible] percorrere. L'assemblea accoglie la [illegible] riferta con manifesti segni di ap[illegible]zione. In fine si approva il consuntivo pro 1899 ed il preventivo per 1900, presentato dal cassiere avv. [illegible]uro dott. Husconi.

La Società della ferrovia Trieste-Parenzo. L'onor. avv. Gambini ci prega di rettificare una inesattezza in cui è caduto il nostro corrispondente viennese nel comunicarci la notizia d[illegible] tuzione della Società della f[illegible] ste-Parenzo.

Nel Congresso di costituzio[illegible] bini fungeva da procuratore [illegible] provinciale istriana [illegible] ta, per la costituzione del Consiglio d'amministrazione, l'on. Gambini partecipò quale delegato della Giunta medesima e non del Governo, e l'on. Campitelli è, come lui, delegato della Giunta.

Decesso. È morta ieri in tarda età la signora Emilia Ricchetti nata Padoa, che fu donna esemplare per domestiche virtù e lascia in quanti la conobbero il più soave ricordo di sè.

All'egregio amico nostro avvocato Ettore Ricchetti, così atrocemente colpito nel suo affetto filiale, nonchè agli altri figli e congiunti inviamo l'espressione delle nostre affettuose e vive condoglianze.

Un caso di vaiuolo a bordo del «Gisella». Il piroscafo lloydiano *Gisella*, proveniente da Kobe e scali, del quale abbiamo annunciato ieri l'arrivo nel nostro porto, era partito [illegible] giorni da Bombay, nel suo viaggio di ritorno, allorchè il cameriere Osbaldo Beck cadde ammalato. Il medico di bordo, fin dalla prima visita, constatò trattarsi di un caso di vaiuolo, percui dopo aver fatto rigorosamente isolare l'ammalato, gli prestò le più zelanti e assidue cure. A malgrado però di queste, cinque giorni [illegible] il Beck cessava di vivere. Trascorso il prescritto numero d'ore, la salma fu avvoltolata [illegible] e nel [illegible] rinchiusa [illegible] una cassa [illegible] mentre il capitano leggeva le preci dei defunti e l'equipaggio, a capo scoperto, schierato sul ponte, [illegible] quell[illegible] venne calata in mare all'altezza di Zante. Il medico di bordo fece poi praticare energiche disinfezioni alla cabina, dove era morto il poveretto, e distruggere tutti gli effetti non facilmente disinfettabili, che erano venuti a contatto col defunto.

All'arrivo del piroscafo a Fiume, avvenuto l'8 corr., nave ed equipaggio furono assoggettati ad una rigorosa visita e a generali disinfezioni, dopo di che al *Gisella* fu ammesso a libera pratica. Al suo arrivo qui, seconda visita medica, in esito alla quale essendosi riscontrata in tutti ottima salute, fu pure accordata la libera pratica.

Arrivo di un yacht. Ieri mattina si ancorava nel nostro porto il *yacht* inglese *Morven*, cap. [illegible], proveniente da Corfù, Cattaro, Gravosa, Spalato, Traù, Sebenico, Zara e Pola. A bordo del *Morven*, che ha 19 persone d'equipaggio, vi sono 10 passeggeri fra i quali il proprietario ed armatore Mr. Robinson.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani «India» cap. Martinolich da Fiume, «Calipso» dalla Grecia; il piroscafo italiano «Segesta» cap. Bottone da Palermo e Catania con 2 passeggeri; il piroscafo germanico «Venezia» cap. Mildhann da Amburgo [illegible] Malta; il piroscafo ellenico «[illegible]» [illegible] Prima da Trebisonda e Co[illegible] con 13 passeggeri; il piroscafo a[illegible] «Venezia» cap. Bachich, da Ravenna con 5 passeggeri e il piroscafo ottomano [illegible] da Costantinopoli [illegible]

* Parti[illegible] [illegible]

Teatro Comunale. La seconda rappresentazione del *Profeta* si diede ieri sera con uno splendido teatro e con un esito brillantissimo. Non tutte ma parecchie delle incertezze della prima rappresentazione erano scomparse e il pubblico manifestò la sua soddisfazione con frequenti e calorosi applausi, indirizzati ai principali esecutori del grandioso spartito meyerbeeriano.

Un cartellino affisso nell'atrio annunciava che la signora Parsi, l'applauditissima *Fede*, era ancora indisposta; e infatti vi era stato un momento, nella giornata, in cui si era creduta inevitabile la sospensione della rappresentazione, e già n'era corsa la voce nei crocchi dei frequentatori del Comunale. Fortunatamente, coll'avanzare della sera, le condizioni di salute della signora Parsi andarono continuamente migliorando, sì che, se al principio della rappresentazione il pubblico notò forse in lei una leggera velatura nell'emissione di qualche singola nota, la sua splendida voce potè in seguito espandersi nella limpida purezza del suo squillo e nella piena intensità del suo espressivo calore, talchè il successo della signora Parsi andò progressivamente accentuandosi, fino a divenire negli ultimi due atti un vero, completo e meritato trionfo.

Certo nell'interpretazione scenica che la signora Parsi dà al personaggio di *Fede* si può notare in alcuni punti una certa esuberanza di accentuazione della linea drammatica, che si manifesta in qualche scatto di forse troppo vibrante colorito e sopratutto in sovrabbondare di snelle e giovanili movenze. Ma che son mai queste mende, di fronte alla squisita finezza dell'interpretazione musicale, di fronte alla classica purezza del canto, alla vellutata dolcezza della voce timbrata ed eguale in tutti i registri? Il pubblico affascinato e conquiso, applaude senza tanto discutere, applaude con sincero calore e convinzione, come ben poche volte si è sentito applaudire quest'anno.

Con la signora Parsi divisero gli applausi la signora Occhiolini, una *Berta* distintissima per azione e per canto, e il tenore Signorini, al quale tuttavia vorremmo raccomandare una maggior cura dei coloriti. Valga ciò specialmente per l'«addio alla madre», al finale dell'atto secondo, che va detto piano, con voce dolcissima e con accento di vivo dolore. Anche nella sicurezza dell'intonazione egli lasciò ieri sera, in alcuni punti, qualche cosa a desiderare.

Egregiamente i due bassi Mansueto e De Grazia.

I cori... Ora incomincian le dolenti note! Anzi, più che dolenti, erano stonate addirittura quelle note, nella preghiera «a cappella» del quarto atto. Privi del consueto appoggio dell'armonium, a cui erano stati con poca accortezza abituati i coristi uscirono di carreggiata fin da principio del bellissimo brano, e non ci fu più verso che rientrassero. Ci auguriamo che alle prossime rappresentazioni sparisca questa grave menda che turba uno dei punti veramente belli ed ispirati dello spartito.

I ballabili in genere, e la quadriglia dei pattinaggi in ispecie, non brillarono ... soverchia esattezza di esecuzione. Anche per questo confidiamo nelle future rappresentazioni.

Per ordine della Commissione agl'incendi furono soppressi i lampadari nella cattedrale, sì che la scena dell'incoronazione si svolse in una semioscurità della quale approfittarono alcuni coristi e comparse per marciare in chiesa col loro bravo cappello ... Ancora per ordine della ... suddetta, si omisero le fiam... e le detonazioni, sì che il ... all'ultimo atto, apparve ... di terremoto.

... tutti questi piccoli incidenti, ai quali non crediamo sia impossibile portare rimedio, lo spettacolo è tale, nel suo complesso, che può sostenersi con onore ed attirare pubblico numeroso, per merito specialmente dei principali interpreti.

Questa sera riposo.

Teatro Fenice. Pubblico affollato alle due rappresentazioni di ieri. Nell'*Amleto* Gustavo Salvini fu festeggiatissimo e venne parecchie volte evocato alla ribalta. Una gentile *Ofelia* la signora Fortuzzi Padda; discreti gli altri. Domani sera il *Carnevale di Torino.*

Incendio. - Un arresto. - Episodi. - Donne e bambini salvati. L'agente di commercio signor Antonio Lucatello, passando ieri mattina, alle 11 e tre quarti, per la via S. Francesco, vide alcune nubi di fumo sopra il tetto della casa N. 30. Nel medesimo istante udì alcune grida partire dal cortile della casa stessa, percui, senz'altro, entrò e vide che gl'inquilini dei quartieri interni gettavano le proprie robe dalle finestre. Il cortile era ingombro di mobili e masserizie.

Tutto questo fracasso era originato dal fatto che nel quartiere di Antonio Fritz al primo piano di quella casa, erasi manifestato un incendio. Quando il sig. Lucatello, dopo circa 10 minuti che si trovava colà, vide che i vigili non giungevano, comprese che gl'inquilini di tutto si erano curati fuorchè di chiamarli. Corse perciò egli stesso in un magazzino poco distante, da dove telefonò all'appostamento principale; i vigili accorsero con tre treni, due dell'appostamento principale, ed uno di quello di piazza della Caserma, sotto la direzione degli ufficiali Weiglein e Pauli.

Al loro arrivo il fuoco, che si era manifestato nella camera da letto del Fritz, aveva già preso grande estensione, tanto che perfino le scale di legno della casa incominciavano ad ardere. Mentre i bravi vigili erano intenti al lavoro, uno dei due ufficiali fu avvertito che in una camera del secondo piano, situata precisamente sopra quella incendiata, si trovava a letto un bambino di pochi mesi, figli di Giovanni Forza. Il capoposto Bauder, per ordine dell'ufficiale entrò allora mediante scalata, nell'abitazione del Forza e poco dopo ricomparve tenendo in braccio il bambino.

Durante la manovra poi, uno dei vigili trovò sulle scale del primo piano un uomo in istato di perfetta sbornia, percui lo prese sotto le ascelle e lo trasportò sulla via.

Nell'ubbriaco, i vicini riconobbero tosto il Fritz e qualcuno anzi, ritenendo, non si sa poi con qual base, che fosse stato egli stesso ad appiccare il fuoco, si slanciò su di lui e lo ... con calci, e pugni.

Ad un certo punto ecco farsi largo tra la folla un giovanotto, accostarsi al Fritz, levarsi di tasca un coltello e slanciarglisi ... i vigili però ... Una guar... che con ... il Fritz ... l'incen... al suo ...

Qualche minuto dopo, al davanzale di una finestra del secondo piano, si affacciò una povera vecchia in camicia e con un orologio in mano, gridando al soccorso. I vigili si slanciarono a quella volta e salvarono la vecchia pericolante.

Frattanto si era potuto localizzare l'incendio, che alle due circa era completamente estinto.

Gl'inquilini della casa, come abbiamo detto, sostengono nel modo più assoluto che sia stato il Fritz ad appiccare il fuoco. Dicono che egli era uscito di casa poco prima che fosse avvertito il fuoco e che si era messo a dormire sulle scale, dove infatti fu trovato da un vigile.

Tentato suicidio. Da qualche mese era alloggiata nella casa N. 1 di via San Rocco una giovane donna, del regno vicino, a nome Carmen S., di 25 anni. La graziosa Carmen si era invaghita di un giovanotto, che sulle prime mostrava di contraccambiare vivamente l'affetto di lei, ma che poi cominciò a diradare le sue visite e un bel giorno non si fece più vedere; nè a farlo tornare valsero le molte letterine affettuose con le quali la giovane lo assaliva per più giorni. Questa specie di abbandono accorò di molto la Carmen, tanto da farle sorgere l'idea del suicidio. Si procurò 50 grammi di acqua ragia e iermattina verso le 11 la tranguggiò. Ai suoi gemiti accorsero le coinquiline, che la trovarono distesa sul letto, in uno stato compassionevole. Una di esse si recò all'ambulatorio della Società «Igea» a chiamare un medico. Accorse il dott. Grisogono, che assoggettò la poveretta al lavacro dello stomaco, conchè la pose fuori di pericolo, almeno per ora. Mentre il medico si allontanava però, la Carmen trovò fiato abbastanza per dire: — «Non abbia paura, dottore! Domani ritento la prova!»

Le scenette della via. Sono le nove di sera. Una giovane esce dalla birraria all'Aurora e si dirige verso i Volti di Chiozza. Un giovanotto la segue, la raggiunge e la tempesta di pugni. Lei tenta fuggire, ma invano; egli aumenta la dose dei pugni e li condisce con un diluvio di ingiurie. Finalmente, quando la donna era già ben pesta, comparvero le guardie, alla cui vista uomo, donna... e pugni si dileguarono.

★ Lo scritturale Antonio R., d'anni 23, abitante in via Giulia N. 10, passava ieri sera verso le 11, con la propria moglie Angelina, per la piazza della Borsa, quando ad un certo punto i due coniugi incominciarono a litigare tra di loro, ed il R. maltrattò la sua metà in modo che due signori, indignati per il suo procedere, chiamarono una guardia e lo fecero arrestare. Alla polizia fu assunto a protocollo poi rilasciato in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

A proposito dell'olfatto di un finanziere. Abbiamo riferito giorni sono come il respicente delle guardie di finanza Panos avesse rinvenuto, nascosto nel casotto situato al molo IV, nel quale lavorano gli operai addetti alla montatura della gure, un sacchetto di caffè del peso di cinque chilogrammi, del quale si dichiarò proprietario il meccanico Emanuele C. In seguito ai rilievi praticati dall'ispettore Ciadez, risultò che a dare il caffè al C. era stato certo Antonio Z., il quale gli aveva chiesto l'importo di tre fiorini. Risultò pure che a dare il caffè allo Z. era stato a sua volta il facchino Francesco S., il quale lo aveva rubato durante lo scarico del piroscafo germanico «Pergamon». Tutti e tre furono denunziati all'autorità giudiziaria.

Risse e ferimenti. Una comitiva di amici, sabato sera, dopo essere stata in un'osteria di via Punta del Forno, si recò al caffè Cesareo. Erano tutti ubbriachi e per futili motivi vennero fra loro a diverbio. Usciti dal caffè, uno di essi, il facchino Luigi Vespa, di 30 anni, abitante in via di Crosada, sarebbe stato afferrato - a quanto egli stesso ebbe poi a narrare - da uno dei suoi compagni, il quale lo avrebbe scaraventato contro il muro con tale violenza da cagionargli delle gravi ferite al capo e varie escoriazioni e contusioni al collo, alle mani, alle gambe. Fu condotto all'ambulanza della Società „Igea" ed ivi medicato dal dottore d'ispezione.

★ Iersera, alle otto e mezzo, si presentava all'Infermeria Treves, Antonio Vicerini, di 34 anni, per la cura di una ferita al capo riportata in seguito ad un bicchiere scagliatogli contro in una rissa, avvenuta in osteria. Il signor Treves gli fasciò la ferita.

Cadute. Il bimbo di 5 anni, Gastone Menci, abitante in via di Ghiaccera N. 6, ieri nel pomeriggio, cadendo, nella propria abitazione, riportò una contusione alla fronte.

Iersera, alle 7 e mezzo, Leone Vita, di 52 anni, abitante al primo piano della casa N. 2 di via delle Scuole israelitiche, cadde e riportò tre ferite al capo ed alla faccia. Treves, recatosi sul luogo, gli fasciò le ferite.

Ammalato sulla via. Giovanni Judich, di 54 anni, ieri verso le 7 pom. sulla pubblica via fu colto da malore improvviso. Trasportato all'Infermeria Treves, ottenne le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il muratore Giuseppe Scamperle, d'anni 34, abitante in via dello Scoglio N. 410, iermattina riportò accidentalmente una frattura al radio sinistro.

Il vermicellaio Giuseppe Stoca, d'anni ..., abitante in via Battaglia, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

L'agente di commercio Enrico Kreinz, d'anni 19, dimorante a Roiano N. 108, iersera, mentre si trovava all'osteria, infranse accidentalmente una vetrata, riportando una ferita alla mano.

Il cursore Giovanni Pangher, d'anni 32, abitante in via Pondares, iersera, scendendo da un carrozzone del tram, riportò una distorsione al piede.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

Al bigliardo. Il signor Antonio Zanolla, d'anni 24, abitante in via Alighieri, ricorse iersera alla Stazione di soccorso per la cura di una grave escoriazione alla mano destra riportata mentre giocava al bigliardo in un caffè.

Arresto per imputazione di furto. Quale autore del furto di un portamonete contenente 2 corone, 10 centesimi, due biglietti di pegno, commesso l'altro giorno a danno della signora Lucia Nowak, abitante in via de Fin N. 4, venne arrestato, ieri mattina, il facchino Luigi Grussoni, detto *Iona*, d'anni 19, abitante in via dei Pallini.

Contrabbandi al Punto franco. Dalle guardie di finanza vennero fermati, ieri l'altro, all'uscita del Punto franco: il marinaio Giuseppe J., d'anni 40, da Sebenico, trovato in possesso di 760 grammi di zucchero; Giovanna B., di anni 16, giornaliera, abitante in via Cucherna, trovata in possesso di 1 chilo-

to di sfratto. Accompagnato a quell'ispettorato, gli rinvennero indosso due chilogrammi di zucchero di furtiva provenienza. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Franchi bevitori al Punto franco. Ieri l'altro, alle 4 pom., venne arrestato nell'hangar N. 22 del Punto franco il facchino Francesco C., d'ani 26, abitante in via Ponzanino perchè, dopo aver bevuto molto più del bisogno, commetteva gravi ecessi impedendo di lavorare agli altri facchini. Accompagnato all'ispettorato fu tenuto colà fino allo smaltire della sbornia e quindi rilasciato, salvo a rispondere a suo tempo.

★ Alle 4 pom. di ieri l'altro venne sorpreso, accovacciato fra alcune botti di vino, deposte sul molo II, un uomo che, foratane una, stava tranquillamente sorbendo il delizioso nettare. Accompagnato dinanzi all'ispettore Ciadez disse chiamarsi Giovanni C., d'anni 29, facchino, abitante in via Montecchi. Interrogato fu poi rilasciato libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Imprese ladresche fallite. Una guardia di p. s. di servizio nei pressi del magazzino N. 9 del Punto franco, ieri l'altro alle 6 pom. vide uscire due facchini, che alla vista dell'agente dell'ordine pubblico, tentavano di eclissarsi. Furono però trattenuti, e si vide che uno di essi aveva del caffè e l'altro dello zucchero. Accompagnati dinanzi all'ufficiale di polizia Schabl, dissero chiamarsi Giovanni Jaconcich, d'anni 35, abitante in via del Molino a vento, e Sebastiano Fantini, d'anni 32, abitante in via delle Candele, ambidue facchini. Al primo fu sequestrato un chilogrammo di zucchero, e al secondo 2 chilogrammi e mezzo di caffè, dei quali si erano appropriati lavorando in quel magazzino. Dopo interrogati furono condotti in via Tigor.

Dilettanti di cravatte. L'agente di p. s. Carlo Titz, arrestò ieri mattina, in piazza dei Foraggi, uno di quei ragazzini che, come a suo tempo abbiamo raccontato, venerdì mattina alla vista del suddetto agente avevano gettato a terra alcune scatole piene di cravatte nuove e si erano poi dati a precipitosa fuga. Egli è il quattordicenne Giovanni Paolgoricnik.

Corrispondenza aperta. *Proletario.* Un apparato Roentgen è posseduto dal civico Ospedale. — *Impiegato.* Secondo il Codice di commercio, la disdetta dev'esser data, tanto dal principale quanto dall'impiegato, sei settimane avanti la fine del trimestre solare; per esempio al più tardi il 17 febbraio per la fine di marzo. — *Assidua.* Non fu pubblicato in volume. — *Marittimi.* Senza dubbio la navigazione a vela è più pericolosa di quella a vapore. Tanto è vero che la statistica dei sinistri marittimi, fatte le debite proporzioni, dà il triste primato delle disgrazie ai velieri. — *Profano.* L'ignoranza della legge non è una scusa. Se la sentenza è passata in giudicato, non può più ricorrere. Ci dispiace di non poterle dare maggiori informazioni. Si rivolga ad un avvocato. — *Un padre.* Crediamo che la questione dell'unificazione delle ferie scolastiche sia prossima ad essere risolta. — *G. P.* Il palazzo municipale, opera dell'architetto Bruni, fu costruito nel 1875. — *Silvio.* La cosidetta legge «Heinze» è stata approvata in seconda lettura dal Parlamento. Mancano ancora l'approvazione in terza lettura e quella del Consiglio federale; dopodichè i famosi paragrafi andrebbero in vigore.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.5, ore 2 pom. 12.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 775.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 5.0 C. — Oggi: alta marea 6.56 pom., 8.23 pom. Bassa marea 1.14 ant., 1.54 pomeridiane.

Ogni giorno una. Bestiolini è andato a scegliersi un luogo per la prossima villeggiatura. Contrattando un quartiere domanda al proprietario:

— E' salubre il paese?

— Veda, in venti anni non è morta che una persona: ed era il medico.

— Di che cosa è morto?

— Di fame.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Riposo

TEATRO FENICE — Riposo.

Trieste

Francesco e Amalia Conte, profondamente addolorati, annunziano la morte della loro adorata bambina

AMALIA.

Trieste 11 Marzo 1900.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

†

PIETRO COLLEDANI

PENSIONATO

d'anni 80, dopo lunghe e penose sofferenze, spirò ieri, alle ore 8½ pom., munito dei conforti religiosi.

I figli, le sorelle e le nuore, accasciati dal dolore, danno il triste annunzio agli altri parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Lunedì 12 Marzo direttamente al Camposanto.

Trieste 11 Marzo 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte porgono i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Teresa Vitturi

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Angela Vitturi, *sorella*
Maria ved. Vitturi, *cognata*

TRIESTE, 11 marzo 1900.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, ... chiedendoli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Ettore, Berta, Egidio, Edmondo Ricchetti, figli, **Bernardo Sternberg,** genero, **Clotilde** nata **Morpurgo, Elisabetta** nata **Petrovich** e **Vilma** nata **Weiss,** nuore, **Luigia** nata **Hohenemser,** cognata, ed i nipoti partecipano il decesso della loro adorata madre, suocera, cognata e nonna

EMILIA RICCHETTI nata PADOA

avvenuto ieri sera.

I funerali seguiranno Martedì 13 corr., alle ore 4.30 pom., dalla casa N. 7 A via dei Forni direttamente al Cimitero.

TRIESTE 12 Marzo 1900.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta, senza incomodo nè di visite nè di fiori.

†

ANDREA CAPPELLETTI

POSSIDENTE

a 86 anni, morì ieri serenamente, confortato dalle affettuose cure della famiglia.

I sottoscritti, a nome anche dei nipoti, dànno l'annunzio di tanta perdita a tutti coloro che conobbero il carissimo estinto.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero, oggi lunedì alle ore 4½ pomer.

TRIESTE, 12 marzo 1900.

Adele Gaissbauer, Gisella de Zuccoli, Angiolina Ciatto, Erminia Sambo *figlie.*
Bert. Gaissbauer, Antonio de Zuccoli, Aless. R. Ciatto, Emilio Sambo *generi.*

†

PRIMO KOSCHIER

dopo brevi sofferenze, spirò quest'oggi, alle 7 pom., munito dei conforti religiosi.

Le addolorate famiglie **Koschier, Nasso e Garavini,** a nome pure di tutti i parenti assenti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 11 marzo 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.